# SONETTI DI VARIO METRO [L. PUPPATI]

Lorenzo Puppati

# SONETTI

## DI VARIO METRO

Casto è il Genio dell' Arti. Ama i recessi
Sacri alle Grazie, e gli amorosi mirti,
E non meno de' mirti ama i cipressi.

DELLA VITA E DELLA MORTE. C. VII.

PADOVA

CO' TIPI DI ANGELO SICCA

1856

A

# POLIFILO

AUTORE IMMORTALE

DELLA

# HYPNEROTOMACHIA

QUESTE BIZZARRIE

DA CUI APPARE

L' UMANA VITA NON ESSER CHE UN SOGNO

UN AMMIRATORE

DOPO IL DECORSO DI QUATTRO SECOLI

D. D. D.

Non io sacrerò l'ingegno ai doviziosi, ai potenti di questa misera Bolla che chiamasi *Terra;* nè lo eserciterò a commendare un fiore di beltà e di giovinezza, ahimè! sì frale e caduco; nè mi farò ad esaltare un piede leggiero od una voce armoniosa, a cui si tributano incensi, e, meglio d'incensi, mucchi di oro e gemmati monili: cercherò piuttosto taluno di que' placidi ingegni che nel segreto della meditazione indagarono il grande, il bello, il vero; che si studiarono di migliorare le tendenze della propria anima, e si opposero con ogni studio così alla corruzione de' costumi, come a quella delle Arti: perocchè le Arti traviate conducono a tristi costumi.

E Tu lo facesti, o POLIFILO. Tu che rapidamente percorrendo i più celebrati monumenti dell'antichità, ti studiasti a dicifrarne gli arcani caratteri, ed a ritrarne lezioni d'alta sapienza; Tu che guidato per mano da Polía, nel misterioso tuo sogno, visitasti i ruderi delle Trivigiane contrade, e al vederli dal tempo

e dalle vicende devastati e diruti, colla sfrenata imaginazione e col vario stile ti facesti a deplorarne la caducità.

Nè solo il tempo e le vicende, ma la mano imperita dell' uomo, ora colla presunzione di correggere delle mende supposte, or colla idea di accozzare de' fregi incompatibili e discordanti, osa deturpare le opere de' Sommi, toglierne l'armonía dell' insieme, e cancellare quel carattere originale di antichità, solo atto a serbare la storia dell'Arte, ed a far testimonianza delle vicende del Gusto. E nella mia terra natale fiorì un prestante Architetto, che, ligio a' tuoi precetti, nella purezza delle forme e nella convenienza delle parti col tutto ripose il precipuo suo vanto. E surse per Lui la Basilica, ornamento del nostro Castello; e il Teatro di singolar forma, atto del pari ai notturni spettacoli, che ai diurni Academici trattenimenti. Ma per l'avvenire l'opera del Preti si cercherà in que' disegni che costituiscono la sua gloria, in que' disegni che offrono argomento di studio agli Artisti nella Capitale del Mondo; tanto vedesi

tramutata nelle parti e nell' insieme; se con finezza di gusto, se con intelligenza de' principj dell'arte, ne lascieremo ai posteri l'ardua sentenza.

E ben Tu dicevi nell' aureo tuo scritto « esser turpe qualunque parte al suo princi-
» pio non congruente, e remoto l' ordine e la
» norma, niuna cosa comoda e degna potersi
» prestare. » Ma chi non pose studio nelle opere de' Sapienti, chi non meditò le leggi del Bello impresse ne' grandi monumenti dell' Antichità, chi si lascia guidare da sistemi di convenzione e di pedantería, fa opera peggiore di chi totalmente distrugge; poichè impicciolisce, anzi deprava l' ingegno colla servile imitazione e col riprovevole accozzamento di stili, ed offende goffamente quel senso artistico di armonía, che pure ad ogni animo educato altamente favella.

Ma perchè mi farò a turbare con vane parole la lunga tua pace, simile alla pietra che, battendo sulle onde tranquille, vi desta una vibrazione che l' onda successiva disperde? Null' altro mi proposi, che d' intitolare i

bizzarri miei versi a chi per bizzarría ne' suoi scritti non avesse a mostrarsi sdegnoso della tenuità dell'offerta. E siccome Tu colla varietà de' casi e colla pieghevolezza della imaginazione amasti delineare le varie e più misere vicende della vita e dell'arte, così io pure non volli attenermi alla monotonía di un solo subbietto, che male avrebbe potuto rispondere alla varietà del metro; ma credetti piuttosto di passare dal grave allo scherzoso, dal morale all'amoroso, e di toccare pur anco qualche punto di controversia letteraria od artistica, componendo un irregolare miscuglio, riprovato certamente dalla sana critica per la sua sconnessione, niente meno di quanto possa esserlo l'artifizio di scorrere gradatamente ogni misura adottata di verso per comporne altrettanti Sonetti. Sono scherzi, sogni, baje, cianciafruscole, nè aspirano ad essere apprezzati diversamente.

L. Puppati.

...... Ask what is human Life? .....
A busy, bustling, still-repeated dream.

CLARE.

Ond' io chieggo che sia l' umana Vita? ....
Un torbo, infausto, ricorrente sogno.

## LA FATA DEI SOGNI

..... she comes
Drawn with a team of little atomies
Athwart men's noses as they lie asleep.
SHAKESPEARE. *Queen Mab.*

### I.

Un guscio di noce è il cocchio che ascendo,
Zanzare i destrieri che un crine v'imbriglia,
Un pulce l'auriga che il freno ne piglia,
E raggio di luna la strada ch'io prendo.

Se ad un legulejo nel sonno discendo,
Ei sogna un cliente che a lui si consiglia;
A bella dormiente se premo le ciglia,
Vivaci d'amore pensieri le accendo.

La Fata de' Sogni, ravvisami, io sono:
Fra gioje fallaci, fra veri tormenti
Se accogli una speme, non è che mio dono.

E pasco d'inganno le misere menti;
Chè ciò ch'è in lor cuore con tutti ragiono,
E reggo non vista le cose e gli eventi.

## AD AMORE

Vita mare est; res plena metu, res plena periclis
Utraque. . . . .
SIDR. HOSCHIUS.

### II.

La vita è un pelago, per cui natura
Tragge l' uom naufrago del fato in ira.
Che fia del misero, chi l' assecura,
Se gli astri sparvero, se il turbo spira?

Quì colpa e fraude strette a congiura,
Quì sorte instabile seco l' aggira;
E vôto il calice della sventura,
Ai mali un termine prega e sospira.

Ma dolce un palpito lo racconsola,
Gli affanni tempera pietoso un core,
Terge le lagrime cara parola.

Del fato placasi per Te il rigore,
Per Te alle ambascie l' uomo s' invola,
Solo de' miseri conforto, Amore!

## IL REGNO D'AMORE

### III.

Tutto è Amor: dalle spere lucenti
All' abbietto de' campi virgulto,
Tutte cose ad Amore dan culto,
Gli astri, il suol, l' aër, l' onde frementi.

Ei riscalda le piagge ridenti,
Ei le fibre del germe sepulto;
Erbe e fior' di lui vivono. Occulto
Regge Amor lor connubj innocenti.

D' Amor vivon le schiere ch' erranti
Van pe' boschi, che guizzan per l'onda,
Ch' empion l' aure di garruli canti.

Per Lui solo, se il germe feconda
Di virtude nell' anime amanti,
Fia che l' uomo all' Eterno risponda.

## IL BELLO

### IV.

Se pur sempre al Bello rivolti
Son dell' uomo i voti e i pensieri,
Perchè a un falso Bello travolti
Talor seguon vani sentieri?

Ve' la ciurma di mille stolti
Che nel lezzo cerca i piaceri;
Ma i zaffiri in terra sepolti
Fra macerie trovar non speri.

Sol l'ingegno all'Arte dà norma,
Se del Vero tocca le cime;
Ogni obbietto avviva e trasforma,

Pel creato spazia sublime;
E nel cor che al Bello s'informa
Del Fattor l'imagine imprime.

## IL PROGRESSO DEGLI OZIOSI

### V.

Oh portento! Ad util progresso
Corre a furia l'umano ingegno;
E se il volo non gli è concesso,
Del vapore si fa sostegno.

Barbassori in dotto congresso
Del saper dilatano il regno:
Più d'un Plato ne sanno adesso
Chi ogni studio tennero a sdegno.

Ciò che avvien discutesi a fondo,
E un giudizio tosto trabocca;
Quanto più d'errori è fecondo,

Più vi crede la turba sciocca.
Si divide parte del mondo
Sui Caffè col cigaro in bocca.

---

È facile l'avvertire che prendonsi di mira que' Pseudo-Filosofanti, che oziando sui Caffè apprendono la Politica dalle Gazzette, e dai Romanzi la Storia e i buoni costumi.

## POESIA
## AMA UN CUORE TRANQUILLO

### VI.

Tu ben sai che Poesia
Ama un cor sereno e lieto,
E son pasco a fantasia
Gli ozj dolci e 'l viver queto.

Così pur la musa mia
Seguirebbe in suo segreto
Un' amabile follia,
Uno stil pronto e faceto;

Ma se affanno il cor le morde,
Fra 'l beato Aonio coro
Tempra invan le aurate corde.

Appassito è il sacro alloro,
E sol esce un suon discorde
Al toccar dell' arpa d' oro.

## POESIA SI FA SUBLIME IN UN ANIMO TRAVAGLIATO

### VII.

Non è ver che il viver queto
Offra pasco a fantasia:
Sol chi nutre un duol segreto
Sa del cor trovar la via.

Fra le pugne, e nel divieto
Della patria ingrata e ria,
Surse il carme che fe' lieto
Il Cantor che vide in pria

L'alme tristi nel martoro
Dal peccato infette e lorde,
E chi spera in Dio ristoro

Di quel duol che lo rimorde,
E chi gode in santo coro
Osannar su l'auree corde.

## LE SPERANZE

*Νεότης μ' ἐπῆρε, καὶ σθένος τοῦ νοῦ πλέον.*

ΕΥΡΙΠΙΔΟΥ.

### VIII.

Un dì sognai d'onore
Correr l'arduo sentiero;
Sperai pascere il core
Delle armonie del vero.

Il giovanile ardore
Gir mi faceva altero;
Ma più mi fea il vigore
Del mio forte pensiero.

Godea premere il dorso
A corridor che freme,
Pur obbedisce al morso.

Allor fioria la speme;
Or degli eventi il corso
Con lunga ira mi preme.

## IL POGGIO D'AMORE

### IX.

Al Poggio che suona
Per ogni paese
S'aduna cortese
Di Vati corona;

Si lodan le imprese,
D'amor si ragiona,
In bel serventese,
In vaga canzona.

Testore non vile
Di note amorose,
Io pur chieggo umile

Un serto di rose
Per l'inno gentile
Che il Vate compose.

---

Poggi d'Amore erano quelle adunanze, a cui accorrevano Trovatori e Poeti, che alla presenza di Cavalieri e Dame leggevano i loro Canti reali, le Tenzoni, le Ballate, gli Epigrammi, e disputavan d'amore. Una palma d'oro, una violetta, un giglio erano i premj accordati ai vincitori. Celebre fra' Poggi fu quello dei Giochi Floreali di Tolosa. Vedi Nostradamus, *Storia de' Poeti Provenzali*, Crescimbeni, Court de Gebelin, Giulio Ferrario, ec.

## CARITÀ ED EGOISMO

### X.

Per doppia spene
L' alma sospira,
O dietro a un bene
Vano delira;

O a più serene
Regioni aspira,
Per l' altrui pene
Le sue non mira.

Util fallace
Quei si figura;
Questi la pace

Del cor procura.
Chi più verace
Ben si assecura?

## RIPOSO D'UNA BELLA

### XI.

Or che posa
Sull' erbetta
La vezzosa
Mia diletta,

Giglio e rosa
La ricetta,
Nè l' auretta
Fremer osa.

Erbe e fronde
Stanno immote,
Taccion l' onde.

Solo al core
Dolci note
Parla Amore.

## SOSPIRI D' AMORE

---

ΣΥ ΜΟΙ ΓΛΥΚΥΣ ΤΕ ΚΑΙ ΠΙΚΡΟΣ.
*Hypnerotomachia*, Lib. 1. Cap. XIV.

### XII.

Smarrita
Sen giace
Mia vita
Fugace;

Edace
Ferita
M' ha pace
Rapita.

Tuo divo
Fulgore
M' ha privo

Del core;
Pur vivo
D' amore.

---

» Amaro a' labri miei,
» E dolce al par tu sei.

## SONETTO IN DIALOGO

### XIII.

POETA

Ohimè!
Chi avrà
Pietà
Di me?

AMORE

A te
Beltà
Darà
Mercè.

POETA

Il cor
Chi mi
Calmò?

AMORE

Amor
Che ti
Piagò.

## SONETTO IN DIALOGO

### XIV.

SPOSA

Ch' è
Ciò?

SPOSO

Vo'
Te.

SPOSA

Che
N' ho?

SPOSO

Do
Fè.

SPOSA

Tal
Ben?....

SPOSO

Val.

A DUE

Vien
Al
Sen.

## ACCENTI D'AMORE

### XV.

O amate
Tranquille
Beate
Pupille,

Che mille
Destate
Sì grate
Faville!

O vago
Sorriso
D'amore!

O viso
Che pago
Fa il core!

## IL TROVATORE
## E CORO DI TROVATORI

## XVI.

Coro

Te beato, Gherardo!

Trovatore

S.

Chi
Di
Sè

Ti
Fe'
Quì
Re,

A
Te
Già

Diè
La
Fè.

Coro

Te beato, Gherardo!

## FELICITÀ DEGLI AMANTI

### XVII.

Siam cinti d'inganni,
Siam nati al dolore;
Pericoli, affanni
Ne stringono il core.

Ma se co' suoi vanni
Ricopreci Amore,
Degli astri tiranni
Si vince il rigore.

Più l'ire non pave
Dell'onda fremente
Sbattuta la nave.

Di cielo clemente
V'ha don più soave
D'un'alma che sente?

## ILLUSIONE E VERITÀ

### Novella Orientale.

### XVIII.

Le nozze a far liete del primo parente,
Un manto i Celesti mirabil gli diero;
E Durga al di fuori trapunsevi il Vero,
E Maja il di dentro d'un Bello apparente.

Per tacita invidia la sposa dolente
A tesserne un nuovo rivolge il pensiero:
Dà questo al marito; ma indossa il primiero,
Sì ch'offra allo sguardo l'aspetto ridente.

Sventura! il mortale che troppo ha creduto
Non vive di tanta jattura pensoso,
Ma il dono de' Numi per sempre ha perduto.

Nè il Vero alla donna men torna ritroso:
Emerge al di fuori di Maja il tessuto,
Il dono di Durga di dentro è nascoso.

---

Tratto dall'Amara-Sinha, *seu Dictionarii Samscrudamici* Sectio I. *de Coelo*. Il manto, dono degli Dei, era al di fuori trapunto da Durga, Dea del sapere, e al di dentro da Maja, Dea della illusione. La donna pensò di appropriarselo; ma sedotta dall'apparente bellezza, lo cinse al rovescio, nascondendo il lavoro di Durga. Al marito non restò che una stoffa destituta d'ogni prerogativa, tessuta dalla propria sposa.

## PREGI DELLA ILLUSIONE

### XIX.

Se chiuso al mortale l'aspetto del vero
Si pasce di sogni che illudon la mente,
Se avvolgonsi i fati nel vel del mistero,
Fu sano consiglio di Cielo clemente.

È scorta una speme fra l'onde al nocchiero,
Dell'egro sostiene la forza languente;
È sprone un fantasma di gloria al guerriero,
E imagini al Vate più vaghe consente.

Che fora se il fine de' giorni statuto,
Se infida l'amante, se il mar procelloso,
L'oracol nunciasse del vero temuto?

Se Durga il suo seggio fra gli astri ha nascoso,
A Maja d'incensi pur s'offra tributo,
Chè a Lei de' mortali dovuto è il riposo.

## VARIETÀ E VICISSITUDINI NELLE ARTI BELLE

### XX.

Di ciò che i padri fero — non serbisi menzione;
Chi ha briciol di ragione — sa che non vale un zero.
Folle chi 'l lor sentiero — di seguir si propone,
Chè alle beffe si espone, — si espone a vitupero.

Nel moderno l'impero — del gusto or si ripone,
Poichè alla perfezione — tende l'uman pensiero.
Più non si cerchi 'l vero; — basta l'illusïone:
Del manto del leone — vassene il ciuco altero.

Colga di gloria il segno — chi di stucco ha il cervello;
Pera col suo modello — chi diè di gusto un pegno;
Ciò che d'onor fu degno — del volgo sia zimbello.

Non abbia parte il Bello — nell'opere d'ingegno;
Ceda il gentil disegno; — sorga lavor novello.
Che serve se l'orpello — dell'oro usurpa il regno?

# Cenni

## sull' Autore dell' Hypnerotomachia

---

Non v'ha luogo a dubbio sull'Autore di essa, se egli medesimo nelle iniziali dei Capi vi appose le lettere che compongono il suo nome, ed attestano il suo amore: Poliam frater Franciscus Columna peramavit. Or chi era questo Colonna? Secondo le più sicure memorie, egli nacque il 1433 in Venezia; di ventidue anni entrò nell'Ordine di san Domenico in Trevigi, e v'insegnò Belle Lettere; entrò del 1473 nell'Università di Padova, e vi lesse in Teología. Sostenute varie onorevoli incombenze, passò di vita d'anni 94. Dimorando tuttora in Trevigi, ci diede la descrizione di un sogno misterioso, che finge di aver avuto il 1.° Maggio 1467, da lui intitolato Hypnerotomachia, vale a dire *Pugna d'amore in sogno;* e vi assume il nome di Polifilo, cioè *Amante di Polía.* Chi fosse questa Polía, lo dichiara egli stesso nel Capo I. del secondo Libro, ove la disegna col nome di Lucrezia Lelia, che pervenuta al fiore dell'età nel 1462, fu presa di pestilenza, da cui prodigiosamente salvata, si consacrò al servizio divino, assumendo forse il nome d'Ippolita, da cui Polía. Era essa nipote a Teodoro Vescovo di Trevigi, che nel 1466 fu chiamato Cardinale a Roma, ove morì.

Descrivonsi in quel sogno Fabbriche, Pitture, Lapidi, Mosaici, Inscrizioni, Piramidi, Obelischi, Templi, Teatri,

Giardini, Labirinti, Bagni, Anfiteatri, Colonne, Porte, Bronzi, Vasi, Fontane, Ponti, Statue, Sacrifizj, Feste e Trionfi. Le descrizioni sono dedotte dal vero, e da quei monumenti ch'esistevano nelle Città da lui visitate, quali sono l'Inferno di Giotto nell'Arena, e le Costellazioni dello Zodiaco nel Salone di Padova, il Cavallo del Donatello rappresentante Gattamelata, il Colosseo e l'Obelisco Egiziano in Roma, il Mausoleo di Teodorico in Ravenna, ec. ec. Descrisse pure le Feste Romane e i Trionfi fatti dipingere nell'Episcopio di Trevigi da Ermolao Barbaro Vescovo, a cui l'altro Vescovo Francesco Cornaro fece sostituire le Parabole Evangeliche.

Di tali monumenti si giovò ad interpretare le regole di Vitruvio, enunciate colle stesse parole dell'Autore, o con quelle di Leon Battista Alberti; espose e sciolse il problema geometrico d'includere un eptagono in un circolo; insegnò nuovi metodi per la costruzione delle volute; applicò le proporzioni armoniche all'Architettura. Le incisioni dell'*Hypnerotomachia* sono di mano di Giovanni Bellino, e la prima edizione del vecchio Aldo. Ebbe una seconda edizione italiana, e parecchie traduzioni francesi. Vedi il Tiraboschi, l'*Encyclopédie Méthodique* all'Art. *Architecture*, le Memorie Trevigiane sulle opere di disegno del Federici, e gli Autori ivi citati.